

L'Ordine dei medici non è del tutto convinto: ci potrebbero essere problemi sulla riservatezza di dati molto sensibili

# Addio alle ricette tradizionali

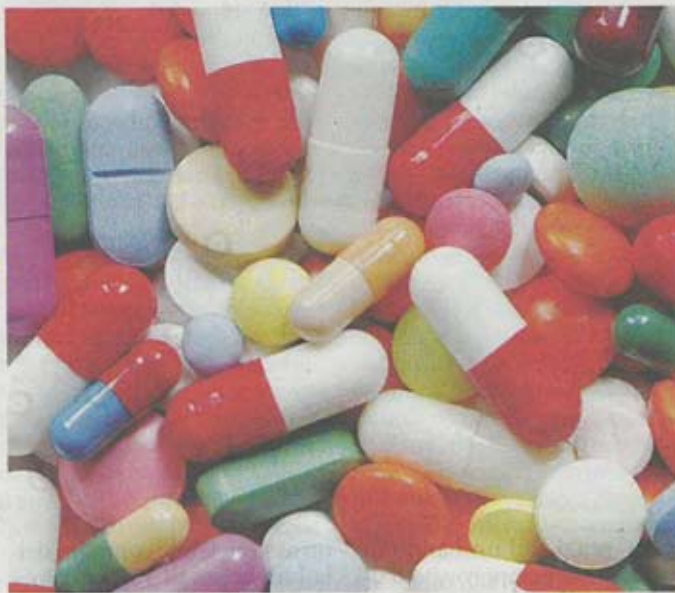
*Ufficialmente in vigore la ricetta elettronica, valida per le farmacie di tutta Italia*

**Cuneo** - Da martedì 1° marzo sono entrate ufficialmente in vigore in tutta Italia le cosiddette ricette elettroniche: il medico di famiglia prescrive sul computer un farmaco rimborsabile e rilascia al paziente un foglio con codici a barre. Consegnandolo insieme alla tessera sanitaria in una qualsiasi farmacia italiana, il paziente riceve le medicine di cui ha bisogno pagando il ticket che pagherebbe nella regione di provenienza.

In realtà per Cuneo e per tutto il Piemonte non si tratta di una novità, considerato che la fine della "ricetta rossa" era stata sancita da un decreto legge del 2012; l'anno successivo le regioni hanno iniziato a sostituirla con il promemoria bianco e dovevano concludere la fase di sperimentazione in due anni.

La ricetta tradizionale resta in vigore per alcuni farmaci (l'ossigeno, le prescrizioni per l'erogazione diretta in continuità assistenziale, alcuni antidolorifici, i farmaci con piano terapeutico Aifa) e soprattutto per gli esami e le visite specialistiche.

Il vantaggio per il paziente è che potrà, ovunque si trovi in Italia, essere riconosciuto dal sistema informatico



con un codice corrispondente alla prescrizione consegnata dal medico. Il nuovo procedimento determina notevoli risparmi per la Sanità, considerato il costo della carta delle ricette (che era filigranata), della vidimazione dei blocchetti rossi, della spedizione alle Asl.

I medici, però, restano per lo meno perplessi.

"Si tratta di una buona idea, nata male e realizzata peggio - sintetizza Silvio Sigismondi, presidente dell'Or-

dine dei medici e odontoiatri della provincia di Cuneo -. L'Ordine dei medici, a livello nazionale è fortemente critico su questa iniziativa. In Francia da anni funziona con successo un sistema simile: tutti i dati convergono in un cervello centrale del ministero della sanità ed è stato abolito ogni supporto cartaceo. In Italia la norma è nata non solo per migliorare un servizio al cittadino, ma soprattutto per realizzare un controllo fiscale in tempo reale sul me-

dico. Infatti, i dati non vengono trasmessi al ministero della sanità, ma a quello dell'economia e delle finanze. Il 'foglio bianco' serve proprio alla sanità. C'è poi tutto il problema della trasmissione di dati estremamente sensibili, come quelli della salute dei cittadini a uffici non sanitari. Dati che potrebbero facilmente essere acquisiti per fini non sanitari".

"Ripeto - conclude Sigismondi -, l'idea è buona ma è stata concretizzata male".

"La vera ricetta dematerializzata è una realtà solo in provincia di Trento - precisa Luciano Bertolusso, segretario provinciale della Fimmg, Federazione italiana medici di medicina generale -. In linea di principio sono favorevole alla nuova normativa, anche se si è fermata a metà, visto che c'è ancora l'inutile orpello del foglio bianco. Nella mente del legislatore la novità doveva determinare anche un risparmio di tempo, ma per assolvere a queste nuove incombenze, il medico impiega tempo che viene detratto dalle visite ai pazienti. Siamo comunque in attesa della vera rivoluzione totalmente informatica".

**Franco Vaccaro**